

Moda Donna: performance sui mercati esteri nel primo semestre 2021

Similmente alla flessione del fatturato sperimentata dalla filiera Tessile-Moda nel suo complesso (-20,1%), sulla base delle analisi effettuate dal **Centro Studi di Confindustria Moda per SMI, nel 2020 l'industria italiana della moda donna ha assistito ad una contrazione del -18,9%, che ha portato il fatturato di comparto a 11,3 miliardi di euro rispetto ai quasi 14 che erano stati raggiunti nel 2019.** Sulla performance settoriale non ha mancato di incidere il contraccolpo della pandemia sull'export, calato del -15,3% nei dodici mesi grazie al recupero messo a segno nella seconda parte dell'anno; il gennaio-giugno 2020 si era infatti archiviato con un decremento ben peggiore, contabilizzato a -23,6%.

Un pronto cambio di passo si è fatto strada nel 2021, come testimoniano i dati di export relativi proprio al primo semestre dell'anno in corso. In tale periodo le vendite estere, già cresciute del +2,6% nell'arco del primo trimestre, presentano un deciso rafforzamento del tasso di crescita da aprile a giugno (+72,1%), che permette di chiudere i primi sei mesi dell'anno con un incremento tendenziale pari al **+27,6%. Le vendite estere di moda donna ammontano, pertanto, a 4,3 miliardi circa nel primo semestre del 2021.** Tutte le merceologie di cui si compone la moda donna evidenziano peraltro dinamiche di segno positivo: la confezione cresce del +22,9%, la maglieria esterna del +38,1%, la camiceria del +16,9%, mentre l'abbigliamento in pelle del +31,7%. Pur tuttavia, come si vedrà più avanti, tali aumenti non sempre sono stati sufficienti a recuperare i livelli esportati nel gennaio-giugno 2019.

Relativamente alle macro-aree di sbocco, sia la UE sia l'extra-UE, presentano un ritorno alla crescita registrando rispettivamente una variazione del +25% e del + 29,8% da gennaio a giugno 2021. Come indicato in Tabella 1, i primi quindici paesi di destinazione (in grado di coprire l'81,6% del totale) risultano tutti caratterizzati da incrementi delle esportazioni di womenswear made in Italy, con solo due eccezioni - Regno Unito e Austria. Al primo posto, con un'incidenza pari al 13,0% sul totale esportato di settore, **la Francia mostra un aumento pari +37,2%**; la Svizzera - in primis hub logistico-commerciale per successive riesportazioni in altri mercati mondiali - cresce del +27,3%, **la Germania, terzo sbocco, archivia un +18,7%**. Una variazione particolarmente accentuata, pari al **+98,2%, interessa l'export verso la Cina:** tale mercato balza così dall'ottava posizione del primo semestre 2019 e 2020 alla quarta del 2021; anche Hong Kong assiste ad un aumento delle vendite provenienti dall'Italia, nella misura del +35,4%.

Tabella 1 – La moda femminile italiana: esportazioni per Paese di destinazione
(Gennaio-giugno 2021)

Paesi di destinazione	Milioni di euro	Var. %	Quota %
TOTALE	4 293	27,6	100,0
<i>di cui:</i>			
<i>Intra UE27 post-Brexit</i>	<i>1 901</i>	<i>25,0</i>	<i>44,3</i>
<i>Extra UE27 post-Brexit</i>	<i>2 393</i>	<i>29,8</i>	<i>55,7</i>
I primi 15 clienti			
Francia	557	37,2	13,0
Svizzera	487	27,3	11,3
Germania	419	18,7	9,8
Cina	301	98,2	7,0
Stati Uniti	287	11,9	6,7
Regno Unito	228	-2,0	5,3
Hong Kong	208	35,4	4,8
Spagna	202	12,2	4,7
Russia	198	30,1	4,6
Giappone	147	6,4	3,4
Corea del Sud	147	71,5	3,4
Belgio	89	14,8	2,1
Polonia	87	54,8	2,0
Paesi Bassi	77	6,5	1,8
Austria	68	-6,5	1,6

Fonte: Confindustria Moda per SMI su dati ISTAT

Gli Stati Uniti si confermano uno dei principali mercati del womenswear e crescono del +11,9%. Trend favorevole interessa anche l'esportazione verso la **Russia, in aumento del +30,1%**. Guardando ancora all'Estremo Oriente, Giappone e Corea del Sud sperimentano incrementi rispettivamente del +6,4% e del +71,5%, per un totale di 147 milioni di euro ciascuno.

Come anticipato, nel novero dei primi 15 mercati di sbocco della moda donna, solo due restano in territorio negativo nel primo semestre del 2021: il Regno Unito cede il -2,0%, l'Austria flette del -6,5%.

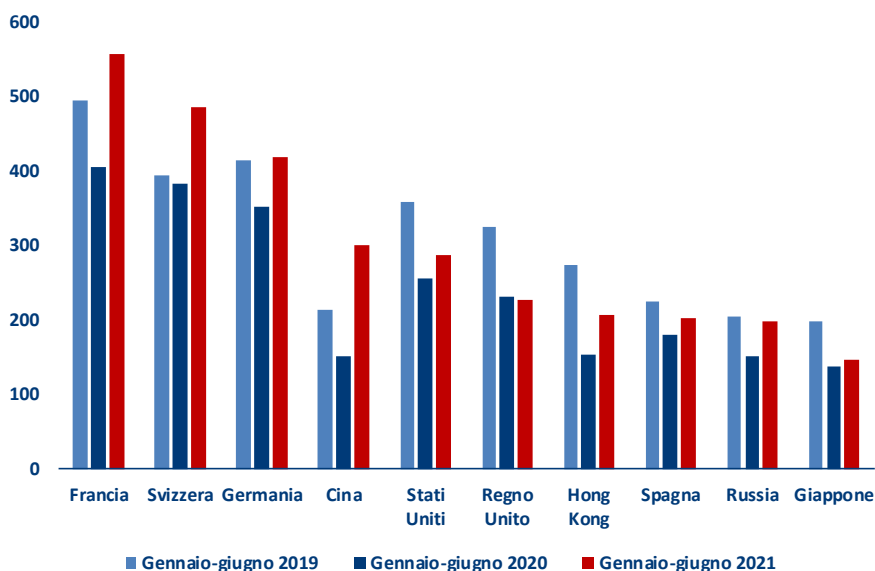
Al di là dell'importante recupero rispetto al 2020, risulta interessante il confronto con i primi sei mesi del 2019, ovvero con i valori pre-pandemici. Da gennaio a giugno 2019, l'export complessivo di moda donna aveva superato i 4,4 miliardi di euro; rispetto al livello raggiunto nei primi sei mesi dell'anno in corso si rileva, dunque, un gap di 107 milioni di euro (ovvero del -2,4%). **Nel primo semestre di quest'anno sono stati, quindi, riconquistati oltre 900 milioni del miliardo e più perso da gennaio a giugno 2020.**

In termini di singolo mercato emergono tuttavia delle differenze circa l'eventuale recupero rispetto al pre-Covid, in quanto non tutti i maggiori partner hanno ripianato le perdite dello scorso anno sulla base dei dati ad oggi disponibili. Se si focalizza l'analisi sulle prime dieci destinazioni, le esportazioni di moda donna verso i primi quattro sbocchi ovvero Francia, Svizzera, Germania e Cina hanno superato i livelli del primo semestre 2019; di contro, per gli altri sei mercati - quindi Stati Uniti, Hong Kong, Spagna, Russia e Giappone, oltre naturalmente al Regno Unito - le vendite italiane risultano ancora inferiori a quelle del gennaio-giugno 2019.

La Svizzera presenta l'aumento più consistente in termini assoluti, superando di 93,4 milioni l'export del primo semestre di due anni fa (+23,8%), seguita dalla Cina (87,8 milioni in più, ovvero +41,1%) e dalla Francia (61,9 milioni in più, cioè +12,5%).

Nonostante l'evoluzione favorevole del 2021 rispetto al 2020, come anticipato, per alcuni mercati le esportazioni di comparto non hanno visto colmare il divario rispetto all'ammontare raggiunto nel primo semestre 2019. Tra questi, resta inferiore del -20,0% a confronto con il livello pre-Covid l'export verso gli USA (71,9 milioni di euro in meno in valore assoluto), mentre l'export verso Hong Kong è al di sotto del -23,9% (65,2 milioni in meno); la complessiva area Cina e Hong Kong guadagna, pertanto, 22,6 milioni di euro rispetto ai primi sei mesi del 2019. Le esportazioni di moda donna in Giappone risultano inferiori del -26,2% (52,2 milioni in meno) a confronto con il gennaio-giugno 2019. Contestualmente, la Spagna cede un -10,1% (-22,7 milioni), mentre la Russia presenta, invece, un calo "contenuto" al -3,6% (corrispondente a -7,5 milioni). Le perdite maggiori colpiscono l'export verso il Regno Unito, che arriva a calare di 98,5 milioni (-30,2%).

Figura 1 – La moda femminile italiana: esportazioni per Paese di destinazione
(Gennaio-giugno 2019-2020-2021 a confronto; valori in milioni di euro)



Fonte: Confindustria Moda per SMI su dati ISTAT

Anche con riferimento ai segmenti di prodotto qui in esame, i livelli di export del primo semestre 2021 non sempre raggiungono quelli del corrispondente periodo del 2019. Più in particolare, l'export di maglieria donna supera del +9,4% (ovvero di 130,1 milioni di euro) il dato dei primi sei mesi del 2019. Al contrario, le vendite estere di camiceria e confezione femminile risultano inferiori rispettivamente del -14,2% (-46,6 milioni di euro) e del -7,1% (-183,5 milioni di euro). Chiude l'abbigliamento in pelle al -6,6%.

Milano, 20 settembre 2021

Per informazioni:

Cristina Fava – crisfava@bravocomunicazione.com – cell. 3356281872